

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Anno I - n. 1 - Gennaio 2007 - Invii senza indirizzo - Poste Italiane - Tariffa pagata - ISI SMA/CN/MO/060/2007



*Rivista ufficiale del Santuario di Puianello (MO)
e della Vice-Postulazione di Padre Raffaele da Mestre*

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

ORARIO

Il Santuario apre circa alle 7,20
e chiude alle 12,00;
nel pomeriggio apre alle 14,30
e chiude alle 19,00 circa.

ORARIO SANTE MESSE

L'orario estivo inizia con l'ultima
domenica di marzo, l'orario invernale
inizia con l'ultima domenica
di ottobre.

ESTIVO: giorni feriali ore 8 e 17.
La domenica e feste di precetto
ore 8, 10, 11, 17, 18.

INVERNALE: giorni feriali ore 8 e 16.
La domenica e feste di precetto ore 8,
10, 11, 17.

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine Della Salute

Redazione: Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
Trimestrale di informazione
Anno I - N. 1 Gennaio 2007
Aut. Trib. Modena richiesta
Chiuso in Tipografia il 25/1/2007
Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Grafica, Fotocomposizione e Stampa
TIPART Industrie Grafiche srl
Vignola - Via Primo Levi, 46/66

SOMMARIO

Pag. 4
Benedizione Apostolica di Sua Santità
Benedetto XVI

Pag. 5
Efeso Puianello
Due luoghi, un solo amore

Pag. 6
Sagra dell'8 Settembre
Tra passato e futuro

Pag. 8
Un Natale speciale in Centrafrica
Una lettera di Carlinò sulla sua esperienza

Pag. 10
La gioia francescana delle Beatitudini
Padre Raffaele, un frate speciale tra noi

Pag. 12
Padre Raffaele ritorna

Pag. 20
Notizie dal Santuario

Pag. 22
L'angolo della poesia





E d i t o r i a l e

Cose nuove, cose antiche

Pace e bene,

a tutti voi carissimi pellegrini che durante l'anno salite a questo Santuario per incontrare vostra Madre. C'è chi viene dai comuni vicini e c'è chi viene da altre provincie. Il mese scorso è passato un pellegrino dal Messico. Maria, la Beata Vergine della Salute, tutti accoglie.

Perché nasce la rivista *Vita del Santuario di Puianello*? In fondo non è una cosa nuova. Già in anni passati veniva fatto un Bollettino della vita del Santuario. In modo particolare questo è stato fatto, con cadenza periodica, da P. Corrado Ronzoni dal 1993 al 1999, da mons. Sergio Govi dal 1999 al 2002. Qualche cosa era stato fatto anche negli anni precedenti e fino al 2005. Dall'ottobre 2005 ad oggi è uscito ogni tanto un Bollettino (un foglio A3) dove venivano riportate alcune cose più significative del Santuario.

Esiste anche il *Corriere Mariano* (che è già al 34° anno di attività). Il *Corriere Mariano* è un bimestrale edito a cura della Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare.

Questo bimestrale ha la sua storia e una sua autonomia, ha fatto tanto bene e continuerà a farne.

C'era, però, da tempo l'esigenza di una rivista ufficiale del Santuario. Soprattutto i tanti pellegrini che passano qui saltuariamente e quelli che per motivi di salute non possono salire al Santuario, seguirebbero volentieri la vita del Santuario attraverso una rivista.

Vogliamo anche ricordare tutto il bene seminato dal '68 al '72 dal nostro carissimo P. Raffaele Spallanzani. Nei mesi scorsi è stata inoltrata a Mons. Benito Cocchi, vescovo di Modena, la richiesta ufficiale di prendere in considerazione la possibilità di iniziare in Diocesi il Processo di Beatificazione di P. Raffaele. Il Ministro Provinciale dei Cappuccini ha eletto fr. Carlo Folloni come Vice-Postulatore per la causa di Beatificazione di P. Raffaele. Nel frattempo attendiamo l'evoluzione degli eventi.

Per questi motivi nasce la rivista *Vita del Santuario di Puianello-Beata Vergine della Salute*. Questa rivista, che avrà una cadenza trimestrale, sarà la *Rivista Ufficiale del Santuario di Puianello (MO) e della Vice-Postulazione di P. Raffaele* (che ci auguriamo possa iniziare al più presto).

La nuova rivista sarà, quindi, un organo di collegamento per tutti i devoti della Beata Vergine della Salute e anche per coloro che conoscono, o vorranno conoscere, un figlio prediletto di Maria: P. Raffaele Spallanzani.

Affidiamo totalmente a Maria questa nuova avventura, perché porti sempre più frutti per la salvezza delle anime.

Fr. Alberto Scaramuzza
Rettore del Santuario



SEGRETARIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 14 dicembre 2006

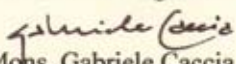
Reverendo Padre,

con la cortese lettera del 27 novembre scorso, Ella ha voluto portare alla conoscenza di Sua Santità Benedetto XVI la vicenda umana e spirituale del P. Raffaele Spallanzani da Mestre, unendo in omaggio due pubblicazioni.

Accogliendo con gratitudine il gesto di ossequio e di devozione, il Sommo Pontefice auspica che la coraggiosa e bella testimonianza offerta dal buon Confratello possa costituire per quanti sono nella malattia e per le giovani generazioni motivo di seguire con gioia il Signore e di vivere il vangelo della sofferenza. Mentre invoca la protezione della Madre del divin Salvatore, nato per noi a Betlemme, Egli è lieto di inviare, in pegno di grazie e consolazioni celesti, a Lei, al Rev.do P. Arcangelo... una speciale Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle persone care e ai devoti di codesto Santuario.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore


Mons. Gabriele Caccia
Assessore

Reverendo Padre
Fr. Alberto SCARAMUZZA, OFM Capp.
 Rettore del Santuario
 "Nostra Signora della Salute"
 Via del Santuario, 9
 41010 PUIANELLO di LEVIZZANO RANGONE



ATTUALITÀ

EFESO PUIANELLO

Due luoghi, un solo amore

Il Papa è andato in Turchia, ha continuato la semina di Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II ed è tornato a Roma nonostante varie Cassandre, prevedendo rischi e minacce alla sua vita, gli avessero suggerito di non partire. Il successo del suo viaggio apostolico, a livello di simpatia e di immagine, è stato consacrato dai media e persino dal popolo delle moschee.

I frutti pastorali sono nelle mani del Signore; indubbiamente, nella terra in cui ha abitato Maria, Madre di Dio, della Chiesa, della pace e dell'unità saranno frutti abbondanti, per sua materna intercessione.

La Turchia, per noi cristiani, è la terra da cui è nato il nostro nome di seguaci di Cristo; è il paese di Abramo; è il luogo delle missioni di Paolo, di Barnaba; è la sede dei primi concili: Nicea, Costantinopoli, Calcedonia, Efeso. Per l'Europa, invece, essa è la porta d'ingresso, il balcone che si affaccia su un Medio-Oriente in cui nasce e si esporta il fondamentalismo islamico e dove si gioca la futura convivenza tra le religioni e dove si dovranno necessariamente porre le basi per sanare quella scissione quasi irreversibile tra fede e ragione.

Per noi, devoti della Beata Vergine della Salute del Santuario di Puianello, la Turchia è soprattutto il luogo ove Maria ha abitato a lungo con l'Apostolo Giovanni.

A Efeso, dove un grande Conci-

lio Ecumenico ha proclamato la maternità divina della Madonna, c'è, infatti, Meryem Ana: la casa di Maria.

È lì che Lei ha pregato, lavorato e aspettato di essere portata in cielo accanto al Suo Gesù.

E sono vari i legami, oltre a quelli devozionali e affettivi, che ci uniscono a quella terra benedetta. I Cappuccini della Provincia Emiliana hanno la custodia di quel luogo ed è un frate di Puianello che riveste le funzioni di rettore di quel piccolo, ma enormemente importante santuario. In occasione, poi, della visita del nostro Papa Benedetto, proprio a Efeso era presente alla concelebrazione anche il nostro carissimo Arcivescovo Emerito di Smirne, Padre Germano Bernardini che ha speso in quelle regioni 47 anni della sua vita pastorale. Ci ha commosso la sua presenza là, alle spalle del Pontefice, nella sua semplicità e nel suo amore raccolto per la Vergine. E, quando

al suo ritorno ha presieduto alla celebrazione eucaristica all'altare del nostro santuario, non abbiamo potuto fare a meno di riverirlo là quando la televisione, tra una schermata e l'altra, riusciva a farcelo scorgere mentre la barba di Padre Alberto faceva capolino tra un nugolo di sacerdoti.

Maria che, dal Golgota, in Giovanni è diventata anche nostra Madre, benedica insieme con noi, suoi figli, specialmente i missionari cappuccini che operano nelle terre dell'Islam e custodiscono la Sua Casa; aiuti e sostenga Padre Raimondo, assente, per malattia, al grande incontro col Papa che, a lungo, ha dato il meglio di sé in quella regione della Turchia; tenga sempre presso di sé Padre Raffaele che non vedeva l'ora di raggiungerla in cielo e di cui ricorre in questi giorni il XXXIV anniversario del suo ingresso nell'eternità.

Paolo Bertolani





SAGRA DELL'8 SETTEMBRE

TRA PASSATO E FUTURO

Avanti sotto il manto di Maria

A Maria, Vergine della Salute, ogni anno si offre l'omaggio della sagra dell'8 settembre (festa della natività di Maria). La sagra vuole essere quindi una dimostrazione di amore a Maria nostra madre. Tutti coloro che collaborano alla buona riuscita della sagra hanno, quindi, questa unica intenzione: allietare di gioia il cuore della Madre.

Ci sono varie persone che collaborano con il Santuario per la buona riuscita della sagra, fra queste c'è in particolare il *Comitato dell'8 settembre*.

In data 11 Ottobre 2006 ho incontrato il suddetto Comitato, erano presenti 5 persone. Riporto in parte quello che ho detto in quell'incontro:

"Voglio iniziare con un grazie al *Comitato* per quello che ha fatto in questi anni per il Santuario, è difficile elencare tutto. Le iniziative del Santuario sono tante e diversificate.

Fra le iniziative più importanti c'è, appunto, la festa della Sagra dell'8 settembre.

La Sagra è composta di due momenti: l'aspetto liturgico e l'aspetto ricreativo. Questi due elementi non sono a sé stanti, ma sono parte di una medesima realtà.

In questi anni il *Comitato* ha contribuito alla Processione con il quadro della Madonna e all'organizzazione dell'aspetto ricreativo, ecc... Ha anche raccolto delle offerte dalla gente, che servivano per la

buona riuscita della Sagra. Avete anche in gestione, d'accordo con il Rettore, il Conto Bancario "*Comitato festività 8 settembre*" presso la BPV di Levizzano.

Vi ringrazio della vostra collaborazione per la Sagra del Santuario e sono contento che tutto questo continui.

Per esprimere il concetto precedentemente esposto, cioè che la Sagra è una iniziativa





del Santuario, d'ora in poi le spese della Sagra saranno a carico del Santuario stesso. Quindi, per quanto riguarda la necessaria raccolta fondi per la Sagra, d'ora in poi se ne occuperà il Santuario; non sarà più necessario che altri raccolgano fondi".
Le offerte fatte dalla gente per la Sagra si trovano sul Conto Corrente "Comitato festività 8 settembre".

Questo Conto rimarrà invariato e ad uso escluso per le spese della Sagra. Quello che c'è attualmente nel Conto sarà usato per la Sagra del prossimo anno. Quando i soldi saranno finiti il Conto Corrente verrà estinto e le Sagre successive saranno pagate dal Santuario stesso.

Per il futuro, se una persona desidera fare un'offerta per la Sagra dovrà farla pervenire

direttamente ai frati del Santuario.

Ogni anno sarà pubblicato sulla Rivista un resoconto (entrate e uscite), riguardante la Sagra del Santuario.

La Beata Vergine della Salute volga il suo sguardo su di noi e ci benedica.

fr. Alberto Scaramuzza,
 Rettore del Santuario



UN NATALE SPECIALE IN CENTRAFRICA

Una lettera di Carlino sulla sua esperienza



"Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi" così dice un proverbio, e quindi, essendo affetto dal "mal d'africa", dovrei passare, sempre, questa festa laggiù con i nostri amici Centrafricani che non hanno e non avranno, ancora per molti anni, nelle loro capanne le stelle di Natale, il presepio, l'albero con sotto i regali e quant'altro. In compenso hanno avuto-hanno ed avranno sempre una serenità interiore (salvo purtroppo i tanti momenti di guerra) che è contagiosa solo perché è il frutto di fare festa con niente e con "il niente". L'ultima volta che ero in Centrafrica, era il periodo di Natale 2004 e l'ho trascorso con i ragazzi dell' "Ecole de la vie" di P. Antonino. Sono ragazzi dai 12-13 anni fino ai 15-16, e provengono da famiglie che hanno vissuto e vivono tutt'ora nella povertà estrema in tutto e per tutto, oppure da famiglie normali. Per famiglia normale si intende quella che a stento riesce a mangiare una volta al giorno, ed essendo, normalmente, sempre un gruppo numeroso, è bene arrivare al pranzo in tempo perché agli ultimi resta solo da leccare il tegame. Purtroppo i bambini sono sempre quelli che arrivano con fatica, perché il tegame,

posto a terra per pucciare con le mani la manciata di manioca, è sempre preda di chi ha le braccia più lunghe, e perciò i bambini spesso fanno una grande scorpacciata di niente-pardon- di odore o di profumo di quell'umido (da sconsigliare a chi tenta di assaggiarlo per la prima volta). Anch'io più di una volta ho pucciato in quel tegame, ma non ho mai capito che cosa conteneva oltre all'olio di palma; non parliamo poi di quale animale fosse la carne (per digerire il tutto ci vuole uno stomaco di acciaio).

Era la vigilia di Natale e la cuoca Mamà Marye arriva alla Missione al mattino presto e chiede al Superiore, P. Serge Mbremangdi, se può, con la macchina, portare al cimitero (nome improprio per quei luoghi) il corpo di un ragazzo morto durante la notte. E' bene dire che il cimi-

tero è una zona dove vengono interrare le salme avvolte in un drappo e che rimangono lì fino alla fine del mondo (non esiste la riesumazione) e questa zona si trova solo nei grossi centri, mentre nei villaggi della brousse (foresta) i famigliari seppelliscono dove e come credono (i bambini per esempio dietro la capanna) e inoltre laggiù non esistono tempi-regole-medici legali o autopsie per poi seppellire uno che muore, ma ognuno fa il funerale a proprio uso e consumo. "Carlino - mi dice P. Serge - per piacere puoi andare tu?". Vado verso quella zona della estrema periferia di Bangui (Repubblica Centro Africana), ma non riesco ad arrivare fino a quella specie di casa(??) perché tutte le capanne o baracche sono state costruite non tenendo conto degli spazi per girarci con una macchina. Ciò



è comprensibile perché: quando mai quella gente arriverà ad avere una automobile se ancora oggi, 2006, muore di fame? Infatti quando con altri giovanotti solleviamo il corpo, pardon lo scheletro, di quel ragazzo avvolto in un drappo, mi accorgo che ha gli occhi semichiusi e laggiù ho imparato e visto che a chi muore di fame, gli rimangono occhi aperti o semi aperti e pur provando, io l'ho fatto, non si riesce a chiuderli. Lo portiamo direttamente nella zona chiamata cimitero (occorre molta fantasia per pensarlo e vederlo tale) perché le cerimonie religiose o civili sono ancora di là da venire. Nel riportare i genitori nella loro casupola, mi invitano a pranzare con loro. Non accettare significa mancare di rispetto e di offendere la loro dignità e la loro carità anche se fatta di niente. Mi siedo a terra come loro, puccio pure io nel catino la manioca, ma, visto cosa c'è dentro, faccio finta di fare fatica ad arrivarci e quindi le puciate non sono molte. L'accortezza della mamma, come tutte le mamme, vede-capisce e quindi sposta il catino fino ai miei piedi perché tutto mi sia comodo. Smascherato e scoperto non mi resta che stringere lo stomaco

e così mangiare come gli altri, con grande gioia dei bambini che erano tutti a sedere vicino a me e così il pucciare per loro era molto più facile e proficuo: si mangiava di più. Quel gesto della mamma mi colpì molto positivamente, tanto da dimenticare cosa stavo mangiando. È proprio vero che "Dio vede-Dio provvede", infatti, mentre ci si parla-ci si conosce e si cerca di capirci perché il loro parlare in Sangò è un po' diverso da quello che parlo io, non mi accorgo che stò pucciando l'ultimo pugno di manioca, quando di quell'umido (che fantasia chiamarlo tale) non ce n'è più. Non credo sia bene e tanto meno giusto sentirmi dire: che bel gesto....nò! Ho solo pranzato con dei poveri, ho solo vissuto un giorno con loro e ho fatto un pezzo di strada con Amici fantasticamente di colore nero. Non avrò fatto il cenone di Natale all'italiana, ma ho passato una di quelle giornate da mettere in cornice, perché è molto più quello che ho ricevuto, che quello che ho dato.

*Singhila minghi NZAPA' ti mbi
(grazie Dio mio)*

Ciao.

Carlino



Il Rettore: "Ho desiderato che la rivista del Santuario avesse un respiro ampio. Ecco il perché di una pagina missionaria, che ci apra ad orizzonti più grandi. Mi auguro di trovare testimonianze di vario genere, l'ideale per il futuro sarà un gruppo di persone che curino questa pagina, trovando testimonianze diverse. Come prima testimonianza ho chiesto a Carlino, un missionario laico di Levizzano Rangone (MO). Ogni anno trascorre alcuni mesi nella Missione dei Cappuccini nella Repubblica del Centrafrica. Ho chiesto a Carlino di esporre alcuni suoi incontri particolari avuti laggiù durante i mesi che trascorre come volontario, in aiuto ai vari missionari che gli chiedono sostegno".

In allegato a questo numero del giornale troverete il bollettino postale per contribuire alle diverse iniziative del Santuario.

Coloro che desiderano ricevere la rivista a domicilio comunichino il loro indirizzo al Santuario.

Il costo dell'abbonamento annuale ordinario alla rivista è di 10 euro.



PADRE RAFFAELE

LA GIOIA FRANCESCANA DELLE BEATITUDINI

Un Frate "speciale" tra noi

Chi ha visto Padre Raffaele anche una sola volta non può dimenticare il suo sorriso, il suo sguardo limpido e gioioso che testimoniavano una pace interiore preludio alla conquista del Regno. E noi andavamo a sentire, negli ultimi anni della sua vita passati al Santuario di Puianello, le sue parole che ci rivelavano che gli annunci della vera e unica felicità erano tutti lì, nel discorso della montagna. E noi capivamo dalla sua parola di testimone la splendida iterazione delle beatitudini che ci veniva presentata come proclama del Regno.

Il regno della terra, diceva il Padre, è sotto il dominio di satana che, sin dall'inizio dei tempi, ha ingannato l'uomo, lo ha dominato e lo ha fatto schiavo dell'errore e della seduzione e le sue beatitudini sono queste: "Beati i ricchi: il possesso della terra usato per l'egoismo e non per il dono agli altri... beati quelli che godono la carne, non beati i puri perché il piacere della carne è il piacere più forte della natura umana... beati quelli

che dominano gli altri e non si lasciano schiacciare i piedi..." e concludeva affermando che il demonio ha promesso all'uomo il piacere e non la felicità.

Ecco, arriva Gesù; muore, risorge e proclama: "... non prometto il piacere perché l'uomo non è un animale. La legge dell'animale è la legge del piacere; l'uomo, essendo immagine di Dio, avrà come vera pienezza di gioia la beatitudine, cioè il possesso di Dio... il mio Regno è un Regno di Beatitudine".

Prendiamo in esame solo la prima delle Beatitudini "Beati i

poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli". In un'epoca in cui la "teologia della liberazione", soprattutto nell'America Latina, accentuava devianze che sfociavano nella violenza, Padre Raffaele coglieva il vero senso della povertà della Beatitudine "I poveri in Spirito sono quelli che, riempiti di grazia dallo Spirito Santo, sanno capire che Dio è tutto e godono Dio come totalità; quindi Dio regna in loro totalmente e non disprezzano la natura o le cose, ma danno loro il peso voluto da Dio... E il cristianesimo avan-





zava con le Beatitudini attuate. I ricchi si facevano poveri; gli schiavi erano contenti di essere schiavi per dire "vivo nell'assoluta privazione di tutto, perché Dio mi consola", e gli schiavi hanno convertito i padroni perché, da schiavi considerati come cose, avevano più vitalità, più pienezza del padrone; il padrone, quindi, chiedeva cos'era questo Cristo che li riempiva... i cristiani prigionieri cantavano di gioia nella loro afflizione perché era Dio che li consolava... e i martiri *ibant gaudentes*... Se San Paolo avesse proclamato la ribellione come quella di Spartaco... e invece uno schiavo fugge, San Paolo lo riporta al suo padrone dicendo: "Adesso vivi la tua morte, così redimerai il tuo padrone." E' l'amore che vince, è l'amore che ha vinto tutto. Oggi, dopo 2000 anni di cristianesimo, sembra un fallimento se parliamo ancora di razzismo, marxismo... dopo 2000 anni siamo ancora a questo punto!... Le beatitudini non erano un'imposizione, ma un invito... fintanto che l'uomo

non intraprende questo cammino, trova solo distruzione, infelicità, odio, incapacità di amare, tormento".

La sua lucida visione veniva trasmessa, soprattutto a noi giovani, negli incontri che il Padre faceva dopo cena nella saletta del Santuario. Si rimaneva affascinati dal suo modo di porgere *la bella notizia*, dalla sua convinzione di fede che gli permetteva di essere semplice come Francesco nel parlare delle cose del cielo.

Come ci manca la tua parola, la tua testimonianza! Avremmo bisogno della tua chiarezza soprattutto adesso che noi cattolici ci disperdiamo in mille sentieri e, nella disunione, apriamo la strada al piacere che guida ogni decisione non solo etica, ma anche politica. Vorremmo che dalla cappella della tua carrozzina ci parlassi d'amore, di fiera fede, di pienezza di carità.

Quando, a sera inoltrata, si scendeva dal colle, le tue parole ci accompagnavano, ci colmavano di speranza perché tu ci

avevi resi sicuri che Gesù aveva scritto i nostri nomi in cielo.

Paolo Bertolani

Nota: Le parole, tra virgolette, di Padre Raffaele sono riportate da registrazioni dei suoi incontri e sono pubblicate su "Corriere Mariano" n° 4 di settembre-ottobre 2006.





PADRE RAFFAELE

PADRE RAFFAELE RITORNA

A cura di P. Carlo Folloni, Vignola

Traslazione di P. Raffaele da Mestre: 14 ottobre 1973

L'Assemblea liturgica si è aperta con il canto "Dov'è carità e amore". Guidava e sosteneva il canto P. Amedeo Nobili cappuccino, con la sua bella voce.

Dopo il saluto iniziale il celebrante ha introdotto la celebrazione con queste parole:

"Fratelli, il carissimo P. Raffaele non ha lasciato nel suo testamento di essere sepolto qui nel Santuario, a lui tanto caro, dove ha concluso la sua laboriosa e tribolata esistenza. Però il giorno in cui abbiamo accompagnato la sua salma al cimitero di Levizzano ci siamo presi l'impegno che un giorno la sua salma doveva ritornare nel Santuario da lui tanto amato. Oggi realizziamo il nostro impegno. Non so se alcuno di voi è stato a S. Giovanni Rotondo ricorda una scritta che c'è nel chiostro: Tu sei, Maria, l'ultima meta della vita mia. Ebbene, questa scritta credo che P. Raffaele l'abbia realizzata e l'abbia fatta un po' anche il motto della sua vita. Per questo è

bene che la sua salma riposi nel Santuario della Madonna, dove di tanto in tanto ritorneremo a pregare la Vergine Santa e ci ricorderemo di lui. Perché nel cielo, dove il Signore l'ha già accolto, abbia a pregare per tutti noi e per tutte le intenzioni che portiamo".

Con la preghiera di introduzione il celebrante così pregava: "Accogli, Signore, nella comunità dei tuoi santi, il nostro fratello Raffaele; **egli che per amore di Cristo ha seguito la via perfetta della carità, esulti con lui nella gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e**

regna con te in unità con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen".

La prima lettura era presa dalla lettera di Paolo ai Romani (6,3-9): "Ignorate che noi tutti battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo stati dunque sepolti con lui nella sua morte mediante il battesimo affinché, come Cristo fu resuscitato dai morti dalla gloria del Padre, così anche noi dobbiamo camminare in una vita nuova. Se siamo infatti **connaturati con lui per una morte simile alla sua, lo saremo pure per una somigliante resurrezione;**



ben persuasi di questo, che l'uomo vecchio nostro è stato crocifisso con lui, affinché fosse distrutto il corpo del peccato in modo da non essere più schiavi del peccato: chi muore, infatti, è assolto dalla colpa. Se dunque moriamo con Cristo noi crediamo che vivremo anche con lui, sapendo che Cristo resuscitato dai morti non muore più, e che la morte non ha più alcun dominio su di lui”.

Il ritornello del salmo responsoriale diceva: *Io credo, risorgerò, e vedrò Gesù salvatore.* Seguiva la preghiera meditativa: *Prima che io nascessi, mio Dio, tu mi conosci. Ricordati, Signore, che l'uomo è come l'erba, come il fiore del campo. / Ora è nelle tue mani questa vita che mi hai dato; accoglila, Signore, da sempre tu l'hai amata, è preziosa ai tuoi occhi. / Padre, che mi hai formato a immagine del tuo volto, conferma in me, Signore, il segno della tua gloria che risplende in eterno. / Cristo, mio redentore, risorto nella luce, io spero in te, Signore, hai vinto e mi hai liberato. / Spirito della vita che abiti nel mio cuore, rimani in me, Signore, rimani oltre la morte, per i secoli eterni.*

Poi la lettura del Vangelo secondo Giovanni (13,33-14,4): *“Figliuoli, sono tra voi ancora per poco. Mi cercherete, ma, come dissi ai giudei, dove vado io voi non potete venire ora, lo dico anche a voi. Vi do un comandamento nuovo, che*



*vi amiate a vicenda: amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri. Gli chiese allora Simon Pietro: Signore, dove vai? Gesù gli rispose: dove vado io non puoi seguirmi per ora, ma più tardi mi seguirai. Non si turbi il vostro cuore. Credete in Dio, credete in me. Nella casa di mio Padre ci sono molte dimore. Se così non fosse, ve l'avrei detto. Io vado a preparare un posto per voi. **E quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo a prendervi con me, affinché dove sono io siate anche voi;** e del luogo dove vado io voi conoscete la via”.*

Ha tenuto l'omelia il M.R.P. Guglielmo Sghedoni da Corlo: *“Questa nostra celebrazione non sembra neppure una celebrazione di suffragio, perché in tutti noi oltre la certezza che il P. Raffaele (disturbo nella registrazione)... per la seconda volta ha voluto*

onorare la memoria di P. Raffaele presenziando a questa Traslazione, così come aveva presenziato ai funerali. Un ringraziamento a coloro che col loro interessamento, con la loro tenacia, sono riusciti a restituirci P. Raffaele. Un ringraziamento all'Ing. Mori e alla sua Signora, che sono stati gli artefici di questo grande regalo - del quale non finiremo di ringraziarvi - come in questa messa vogliamo ringraziare Iddio e invocare sopra di loro, a ricompensa di tanto merito, una particolarissima grazia e una ricchissima benedizione. Ed eccolo qui P. Raffaele che ritorna. Nell'aere abitualmente puro di questo colle, all'ombra ristoratrice di questa mistica selva che lo cullerà, accanto a questo Santuario che raccolse le sue invocazioni, le sue lacrime, i suoi infuocati sospiri, ai piedi della sua Madonna Celeste, che egli amò filialmente, che invocò e invocherà ancora per tutti noi, P. Raffaele ritorna.

Qui depone le sue tormentate membra. Qui resterà come una fiaccola accesa, ad onore di Maria. Qui rimarrà come una invocazione perenne a raccogliere le nostre implorazioni, ad accogliere i nostri voti, ad asciugare le nostre lacrime per parlarne alla Madre comune. Rimarrà per invitarci come fraterno e dolce e soave richiamo a deporre anche noi quassù i nostri pesi e ad accendere le nostre speranze a quella fiaccola sempre ardente che è il Cuore di Maria. Ora, a distanza di quasi un anno dalla sua scomparsa, in questo trionfale ritorno alla sua e alla nostra casa, che è la casa di Maria, possiamo dare con maggiore serenità e maturità di spirito uno sguardo più attento a questa bara, e fare una riflessione più approfondita sulla vita e sulla morte di P. Raffaele.

La vita. Cinquant'anni di esistenza terrena, essendo egli nato a Mestre il 15 di marzo del 1922 e morto a Puianello il 5 dicembre del 1972. Sacerdote per 27 anni, essendo stato ordinato il 22 dicembre del 1945. Fu martire di una sofferenza misteriosa e tenacemente insorgente per 25 anni. (Disturbo nella registrazione)... dunque il primo incidente che diede inizio al suo calvario nel giugno del 1948 a S. Martino in Rio. I quattro ultimi anni di estrema purificazione e di più intima unione con Dio trascorsi qui a Puia-



nello, dal giugno del '68 alla sua morte. Questa vita di P. Raffaele fatta tutta di peregrinazioni dolorose attraverso tanti ospedali d'Italia ed esteri, questa esistenza tormentata periodicamente da gravissimi interventi chirurgici, questa interminabile convalescenza interrotta da crisi dolorose scostanti e condannata a realizzarsi nella dura immobilità di un letto o di una carrozzella in pochi metri quadrati di spazio, fu veramente un fenomeno che **non avrebbe avuto spiegazione e giustificazione se non ci fosse ad illuminarla e a renderla intelligibile il mistero della croce di Cristo.** P. Raffaele sapeva che essere cristiani, essere seguaci di Cristo non significa solamente credere nelle verità insegnate da Cristo, importa la **accettazione del suo unico piano di salvezza, è un fidarsi e un donarsi a Lui affinché quel piano si realizzi anche per noi e con la nostra coopera-**

zione attiva, per la stessa via della croce, da lui percorsa. Il processo della vita cristiana è una assimilazione progressiva a Cristo, un cristificarsi. San Paolo, al termine della sua esistenza veramente avventurosa, poteva affermare: per me il vivere è stato Cristo. Questa **identificazione con Cristo** realizza il piano della salvezza preordinato già da Dio e descritto dallo stesso San Paolo nella lettera ai Filippesi: *'...poiché quelli che egli proprio in precedenza li ha predestinati a riproporre... a riprodurre l'immagine del Figlio suo, ond'Egli sia primogenito tra molti fratelli'*. Tutta la vita cristiana mira quindi a realizzare con dinamismo progressivo la vita di Cristo in noi, ad accettare il mistero di amore e di dolore, ad assumere quella parte di corredenzione che Dio vuole affidarci per noi e per i nostri fratelli. Di questo piano, al quale tante volte noi ci siamo

ribellati, o al quale ci siamo rifiutati di cooperare, questo piano è stato evidenziato nei suoi segni e nelle sue linee **nella vita di P. Raffaele**. Egli, che nei suoi insegnamenti e nelle sue esposizioni evangeliche era così limpido, così radicale, così coerente e così realista, portava innanzi ogni giorno una sua durissima ed eroica esperienza. Egli viveva la sua accettazione consapevole, coraggiosa e generosa del piano di Dio sopra di lui. **Viveva crocifisso alla sua croce, sereno e sicuro come un Cristo bizantino**. Era tormentato dai segni della rendenzione che portava nel suo corpo martoriato. Diceva il suo straziante sì a Cristo ogni giorno, ogni ora ed ogni istante. Ecco perché quanto più il suo corpo si avvicinava al disfaccimento, il suo spirito si faceva più luminoso; e quanto più P. Raffaele scompariva come uomo, tanto più in lui emerge-

vano tangibili e affascinanti lo spirito e la presenza di Cristo. Egli poteva davvero affermare con Paolo: **per me il vivere è solamente Cristo**.

La morte di P. Raffaele. Voi ricordate certamente gli ultimi versi del Cantico delle Creature: *...Laudato sii, mi' Signore, per sora nostra morte corporale, dalla quale nullo homo vivente può skappare... Beati quelli che troverà nelle sue santissime voluntati, kè la morte seconda nol farà male...* San Francesco a quarantaquattro anni, stremato dalle malattie, dalle penitenze e dalle ansie apostoliche, affrontava cantando la morte seconda, la *'...nostra corporal sorella morte...'* sapendo di poter ripetere con San Paolo: **per me il vivere è Cristo e il morire è un guadagno**. E' evidente che per San Francesco e per i santi, per i veri imitatori di Cristo, prima della morte *'seconda'* c'è una morte *'pri-*

ma'; e proprio l'aver affrontato con decisione e coraggio la prima morte rende tanto dolce, soave e desiderabile ai santi la morte seconda. Ascoltiamo il Vangelo che ci parla della prima morte: *...in verità, in verità vi dico, se il chicco di frumento non cade in terra e non muore, resta solo, se invece muore porta molto frutto*. Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Questa è la via tracciata da Cristo ai suoi seguaci ai quali, dopo un enunciato così sconvolgente, dichiara: *chi mi vuol seguire, mi segua... per questa via. Mi segua per la via dell'abnegazione, per la via dell'umiltà, per la via della rinuncia a ogni personale affermazione, per la via di una morte continua, quotidiana, assorbita goccia a goccia*. Chi vuole venire dietro a me rinneghi, distrugga sé stesso, prenda la sua croce



ogni giorno, e mi segua. Seguire Cristo è dunque morire per vivere, perdersi per ritrovarsi, distruggersi per ricostruirsi. Chi vuol vivere nel Regno e del Regno deve rinunciare a tutti i suoi piani di salvezza personali a livello razionale e perdersi in Cristo, morire in Lui, perché Cristo realizzi l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia, nella santità della verità.

P. Raffaele, colpito così duramente nel corpo, sembrava già all'età del primo incidente, a ventisei anni, un uomo distrutto, un uomo finito. A questa distruzione fisica P. Raffaele aggiunse, per una consapevole e volontaria adesione al programma evangelico, la demolizione progressiva e costante del suo uomo vecchio, degli istinti, dell'orgoglio, di tutto quel complesso di tendenze naturali che dovevano morire perché in lui vivesse e

trasparisse Cristo.

Mi sono trovato come voi tante volte dinanzi a P. Raffaele quando a volte ci usciva qualche complimento, qualche segno di ammirazione per lui, P. Raffaele stroncava con una barzelletta o con una battuta. P. Raffaele voleva morire alla considerazione degli altri. Questo era il movente della infantile docilità di P. Raffaele ai suoi... ai superiori, della sua totale, e tante volte penosa, disponibilità alle anime bisognose del suo conforto, della accettazione serena e dignitosa di un dolore che egli sapeva conciliare con tanta pace e con così francescana letizia. Così P. Raffaele realizzava in sé il mistero pasquale, la morte e la vita, la passione e la resurrezione di Cristo.

Questa prima morte che hanno operato i santi sopra sé stessi è la più dura, la più lunga. San Gregorio Magno diceva: io muoio ogni giorno.

La più atroce, quella che San Metodio chiamò con pennellata poetica: il martirio bianco. Dopo aver affrontato con tanto coraggio e così tenace costanza la morte di ogni giorno, che poteva pensare P. Raffaele di fronte alla prospettiva dell'incontro con la morte seconda, con sora morte nostra corporale? Non gli rimaneva che seguire anche in questo l'atteggiamento di Cristo che nel vangelo, in faccia ormai alla morte dice: ...e che debbo dire, Padre salvami da quest'ora? ma proprio per questo son giunto a quest'ora: Padre, glorifica il tuo Figlio in quest'ora!... E' nella accettazione di questa traccia di vita evangelica nella quotidiana fedeltà a Cristo sulla via della Croce, tutto il segreto della serenità, della gioia, dell'efficacia dell'apostolato di P. Raffaele; al quale non interessava qui più tanto di vivere o di morire, perché la



sua vera, la sua nuova vita, era Cristo, e la morte il dolce passaggio all'incontro definitivo con Lui.

Io sono la vite e voi i tralci, chi rimane in me e io in lui, porta molti frutti.

Questo morire quotidiano in Cristo e per Cristo è il segreto della efficacia dell'azione apostolica di P. Raffaele.

Ho ricordato sopra la similitudine di Cristo della vigna e della vite, nella quale occorre rimanere inseriti per vivere della vita di Cristo.

Bene, questa similitudine evangelica della vite, mi richiama un fatto che si narra nella vita di Santa Rita da Cascia e che voi, che certamente conoscete e amate la santa, avrete letto in una sua biografia. Rita, vedova, già madre di due figli, bussava alla porta del monastero delle agostiniane di Cascia per essere accolta in quel luogo di preghiera e di pace. Ma, lo sapete, viene respinta. E perché? Perché quel luogo è un giardino di fiori profumato, di anime vergini, e Rita è un vecchio tronco di vite spremuta e disseccata. Ma Rita vi è introdotta prodigiosamente nel monastero. Le suore, più che ammirate, ne sono costernate e non sanno che contegno prendere queste vergini con una madre vedova che pretende di presentarsi con loro e come loro dinanzi a Dio. Un giorno l'Abbadessa del monastero ordina a Rita di portare acqua per innaffiare il



tronco morto di una vecchia vite nel centro del chiostro del convento. Rita avrebbe dovuto capire cosa significava quell'atto. Come da un vecchio tronco morto non si possono ottenere foglie, tralci ed uva, anche se annaffiato, così da una madre vedova non potevano attendersi i frutti della santità claustrale. E Rita obbedì. E la vite innaffiata da quella madre vedova, mise foglie, tralci e grappoli rubicondi. Le suore allibirono. E la madre Abbadessa capì la lezione di Dio: se il chicco muore, porta molti frutti. E Rita, il vecchio tronco innaffiato da Dio, superò tutte quelle vergini per santità.

Ecco, P. Raffaele era nel suo corpo come il tronco di questa vite disseccata, ma fu innaffiato ed irrorato dalla grazia divina, e dalla sua quotidiana morte maturarono tanti frutti.

Noi crediamo che da questa tomba, da questa grande

anima, tanto cara a Dio e a Maria, grandi e abbondanti frutti di grazia matureranno ancora.

Ed eccoci qui P. Raffaele che ritorna nel suo Santuario.

In ogni santuario di Maria si venera una icona e una immagine il cui volto soave, le cui espressioni materne, i cui segni, le cui parole, le cui lagrime, costituiscono un valido e sempre diverso messaggio che Maria offre alle anime in ascolto, ai figli ansiosi che cercano su quel volto materno gli elementi, anche sensibili, per un dialogo e una preghiera più fiduciosa.

Qual è il messaggio che la Madonna di Puianello rivolge ai suoi fedeli da quella venerata immagine - dinanzi alla quale noi siamo abituati a pregare, abbiamo incominciato a pregare in una maniera nuova con P. Raffaele - qual è il messaggio di questa sacra immagine?

Per tanti anni, per secoli, i

nostri padri salirono a questo verdeggiante colle per cogliere in quella sacra immagine, in quel dolce sguardo, il messaggio di Maria, della Vergine Santissima della Salute. Non so che cosa avran capito i nostri padri e che cosa avran saputo leggere su quel materno volto. Oggi noi non abbiamo dubbi, nessuna incertezza e nessuna esitazione. Il messaggio, i pensieri, le parole, i sorrisi, le lagrime della Vergine Santissima della Salute, quelle che ella voleva rivolgere a tutti noi, ad ognuno di noi, ce li ha fatti pervenire, li ha scolpiti nelle nostre coscienze attraverso le sofferenze, gli esempi, le parole, i sorrisi e le lagrime di P. Raffaele, che di Maria era un figlio innamoratissimo, che di Maria era l'eco fedelissima, che ci ha trasmesso il suo amore, i suoi inviti, i suoi materni richiami.

P. Raffaele rimarrà qui come



il messaggio di Maria ai suoi fedeli.

Ecco perché P. Raffaele non poteva rimanere lontano da Puianello, dal suo Santuario e dalla Vergine Santissima della Salute, perché ne costituisce la voce, il richiamo soave.

P. Raffaele rimarrà dunque quassù. Ci parlerà ancora dalla sua tomba. Il suo cuore pulserà ancora di amore per Maria e per ognuno di noi. E quando nel raccoglimento devoto e nel silenzio mistico di questo sacro luogo porteremo i nostri cuori affranti e le nostre anime assetate di speranza, guarderemo alla dolce immagine di Maria e tenderemo l'orecchio alla tomba, al cuore di P. Raffaele: una risposta dolce e amorevole giungerà al nostro spirito, lo sguardo soave di Maria e la voce rassicurante di P. Raffaele ci ridoneranno la forza e il coraggio per camminare ancora per affrontare la vita con fede e fiducia nell'assistenza e nel-

l'aiuto del cielo. E di lassù la Vergine Santissima della Salute ci sorriderà e P. Raffaele ci guarderà benedicente.*

La preghiera sulle offerte era così espressa dal Celebrante: "O Padre, per questo sacrificio che la comunità dei Padri Cappuccini, insieme con il Vescovo e coi fedeli di oggi, concedi al tuo servo sacerdote Raffaele di contemplare, nello splendore della tua luce, il mistero di salvezza che egli ha fedelmente servito sulla terra. Per Cristo nostro Signore. Amen".

Al "Beati gli invitati alla cena del Signore" il nastro registrava anche sei rintocchi di campanella... Poi la registrazione si interrompe durante i canti della comunione.

* Per questa prima presentazione della Traslazione di P. Raffaele da Mestre un grazie particolare va alla Sig.ra Elena Boscherini in Mandato, di Bologna. Elena conobbe

P. Raffaele tramite una figlia spirituale di P. Pio che conosceva P. Raffaele già da S. Giovanni Rotondo. I coniugi Mandato, con la figlia Mariangela, andavano su a Puianello quasi tutte le domeniche, fin dai primi tempi, dal 1968. Il marito Alessandro serviva la Messa a P. Raffaele ed era il suo barbiere, gli faceva barba e capelli. Dalla Signora Elena ho ricevuto otto audiocassette da lei registrate, una nel novembre del 1971, altre sei nel 1972, di cui le ultime due il 22 ottobre e il giorno del funerale; poi l'ottava, quella della traslazione, qui fedelmente trascritta. Il giorno del funerale, poiché un pullman non avrebbe potuto seguire dietro, la signora Elena è venuta da Bologna con tredici taxi di persone. La signora Elena custodisce anche una chitarra che P. Raffaele regalò al genero

Paolo e alla figlia Mariangela. Ancora, la signora Elena andava spesso a rendere visita ai genitori di P. Raffaele, nella loro casa a Bologna. Forse ha di loro anche una registrazione che, quando potrà, ricercherà tra le sue cose più care. Custodisce di P. Raffaele un piccolo scritto personale. Non ha fotografie. La ringrazio ancora per la sua testimonianza e per le cassette inviate che saranno oggetto, in seguito, di trascrizione e di studio. Portano le seguenti date: 28/11/'71 – 28/5/'72 (*Ora di guardia, mattino*) – 28/5/'72 (*Conferenza su P. Pio*) – 3/9/'72 (*Vangelo*) – 10/9/'72 (*Vangelo*) – 28/9/'72 (*Visita al Papa*) - 22/10/'72 (*discorso*) – 7/12/'72 (*funerale di P. Raffaele*) – 14/10/'73 (*Traslazione di P. Raffaele*).

Questi piccoli accenni potranno stimolare tante perso-

ne che ancora custodiscono scritti, registrazioni, fotografie e ricordi a farli pervenire – in originale o in copia – alla Vicepostulazione per completare sempre più e meglio il mosaico P. Raffaele.

Anche coloro che hanno ricevuto grazie che attribuiscono alla intercessione di P. Raffaele, sia in vita che in morte, sono invitati a farci pervenire la loro testimonianza, o almeno la segnalazione, per poterli poi contattare personalmente per gli approfondimenti del caso.

Inviare tutto questo al seguente indirizzo: P. Carlo Folloni Capp. Vice-postulatore / Convento Cappuccini / Via C.Plessi 261 / 41058-VIGNOLA (MO) cell.339/30.73.554 tel.059/77.15.19

fax.059/77.02.406 oppure al Rettore del Santuario della B.V. della Salute di Puianello.





NOTIZIE DAL SANTUARIO

CELEBRAZIONI DI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

È possibile celebrare al Santuario il proprio anniversario di matrimonio. In particolare si consiglia di celebrare solennemente il 25° e il 50°, ma si possono celebrare anche altre ricorrenze.



10 Settembre 2005 70° di Matrimonio di Pelloni Lorenzo e Orfredi Ada. Una Coppia di Levizzano Rangone (Mo). La prima coppia che si è sposata al Santuario di Puianello, nel 1935. Sono i genitori di Carlino Pelloni. Il Signore li ha uniti anche nella morte: il funerale di Orfredi Ada è stato celebrato Domenica 19 Novembre 2006; il funerale di Pelloni Lorenzo, Domenica 26 Novembre 2006.



Il 26 settembre 2006 alle 11 sono stati celebrati i 50° di matrimonio di tre coppie di sposi: Enzo e Alice, Walter e Giuseppina, Sergio e Norma.

Il 16 settembre 2006 alle 11,30 è stato celebrato il 50° di matrimonio di Carlo e Maria.



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

*Informazioni utili per chi frequenta
il Santuario*

MARCE PENITENZIALI DEL 13 DEL MESE

Da maggio a ottobre ci sono le marce penitenziali animate dall'Ordine Francescano Secolare e da altri volontari. Si parte da Torre Maina, Levizzano e Banzuola e si arriva a piedi al Santuario. La Messa sul piazzale è alle 22,00. Nel mese di ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.

Attenzione! Da quest'anno la "grazia" del 13 continua.

La struttura dei 13 da maggio a ottobre rimane invariata.

Da quest'anno vogliamo dare la possibilità, a chi lo desidera, di continuare a vivere questo momento di grazia anche nel periodo invernale. Quindi, continueremo a incontrarci ogni 13 del mese anche da novembre ad aprile. Non ci saranno le marce penitenziali e tutto si svolgerà all'interno del Santuario. Ci si troverà in chiesa alle ore 20,30, il programma sarà il seguente:

Rosario - misteri gaudiosi e dolorosi

Messa - Adorazione del Santissimo Sacramento

Rosario - misteri gloriosi

si conclude con la Benedizione Eucaristica.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 1^o Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (settembre - giugno).

- La 2^a Domenica del mese **Ora di Guardia** dalle 16 alle 17.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4^o mercoledì del mese alle ore 20,30 viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati. Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, appunto nel Santuario della Beata Vergine della Salute. Le date sono le seguenti: 25 ottobre, 22 novembre, 27 dicembre. Nel 2007 saranno il 24 gennaio, 28 febbraio, 28 marzo.

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4^a Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (settembre - giugno). L'incontro inizia alle 15,00; segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

Quando il Santuario è aperto ci sarà sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (salvo eccezioni). Se il frate non è presente, suonare il campanello in chiesa vicino ai confessionali e attendere.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 ci saranno due ore di adorazione. Inoltre ogni primo sabato del mese ci sarà un'ora di adorazione missionaria animata dalle Ancelle del Buon Pastore, nei mesi invernali sarà dopo la Messa vespertina, invece nei mesi estivi è prima della Messa.

VOLONTARIATO

In un Santuario, come anche in una Parrocchia, le necessità sono tante. I servizi che uno può svolgere sono vari e diversi: si può spaziare dalle cose più pratiche e semplici a servizi nella liturgia. Se qualche persona, quindi, desiderasse fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore.



VARIE

L'ANGOLO DELLA POESIA

*Poesie dialettali modenesi
Madonna della Salute di Puianello*

I en fioo to

*Av ringrazi,
Maduneina,
Maduneina gentil,
per averem permess ed
visiter
un uspdel infantil.
Se T'savess, Maduneina,
quant putinein a gh'era!
Im guardeven, puvrein,
cun tant d'occ
innuzeint.*

Sono tuoi figli

*Vi ringrazio Madonnina,
Madonnina gentile
d'avermi dato la possibilità
di visitare un ospedale
infantile.
Se Tu sapessi Madonnina
quanti bambini c'erano!
Mi guardavano, poverini,
con i loro occhi innocenti.
Mi parvero per un momento*

*Im parénn pr'un mumeint
tant uslein ingherlî
caschèe zò dal so néi.
Im feven sanghnèr
al còr e l'anma,
come a dmanderem
un pcoun ed me stess.
Ma dubiter an poss,
Santa Vergin Maria,
che anch chi pover fioo
i sien fioo Tó.
Soltant Te et pô giuster
un guai e ona sventura*

*tanti uccellini infreddoliti
caduti dal nido.
Mi facevano sanguinare
l'anima e il cuore,
come a chiedermi
una parte di me stesso.
Io non dubito,
Maria Santissima,
che anche quei piccoli
siano tuoi figli.
Soltanto tu puoi guarire
le brutture della nostra*

*ed la nostra natura.
A Te Gesò al dà a meint
perchè T'è la sò Mama!
Dégh dounca ona parola,
ona solameint,
per la felicitè
ed tanti povri medri
che suffrand e sperand
el s'rivolzen a Te.*

**Archimede Mirko
Bianchini**

*natura.
A te, Gesù dà ascolto:
perchè sei la sua Mamma!
Digli una parola soltanto,
per la felicità
di tante povere madri,
che aspettando e soffrendo
si rivolgono a Te.*

**Archimede Mirko
Bianchini**



Viene il Signore, non tarderà: farà luce nel segreto delle tenebre, apparirà a tutte le nazioni, alleluia. (III domenica di Avvento, Lodi, 1ª antifona)

DESIDERI FARE UN'OFFERTA PER LE NECESSITÀ DEL SANTUARIO DI PUIANELLO?

***Intestazione: Santuario della Beata Vergine della Salute
via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO***

- **Conto Corrente Postale n. 71540405** intestato a: Santuario della Beata Vergine della Salute
- **Vaglia Postale** intestato a: Santuario della Beata Vergine della Salute
- **BancoPosta on line** intestato a: Santuario della Beata Vergine della Salute
coordinate postali: Conto Corrente n. 71540405 CIN J - ABI 760 - CAB 12900
- **Bonifico bancario** intestato a: Santuario della Beata Vergine della Salute
coordinate bancarie: UniCredit Banca: Conto Corrente n. 40819190
CIN V - ABI 02008 - CAB 66710
- **Domiciliazione Bancaria e postale**

In questo modo è possibile offrire un contributo fisso mensile o periodico intestato a:
Santuario della Beata Vergine della Salute

- **Assegno non trasferibile** intestato a: Santuario della Beata Vergine della Salute



“... volgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi...”